

Uomini violenti

Non è un mostro

di Nicola Fratoianni

Giulia è stata brutalmente uccisa da Filippo, un uomo violento e maschilista.

Filippo non è un bravo ragazzo, non è stato colto da un raptus imprevedibile e non era nemmeno molto innamorato di Giulia.

Filippo era possessivo, geloso, invadente, probabilmente invidioso e sicuramente molto aggressivo.

Ma soprattutto Filippo non è un mostro, nel senso che non è una personalità criminale del tutto eccezionale, perché i 'Filippo' che uccidono una donna, quella a cui sono più vicini, sono centinaia ogni anno in Italia e centinaia di migliaia sono le donne che, anche se non vengono uccise, subiscono una forma di violenza sessuale, fisica o psicologica.

Gli uomini violenti sono il frutto di una cultura malata in cui siamo tutti immersi, il frutto del patriarcato e del maschilismo che dobbiamo debellare.

Tocca quindi a noi, noi uomini, uscire dal silenzio e agire.

Dobbiamo educare gli altri uomini e i più giovani. Dobbiamo cambiare noi stessi e il nostro linguaggio. Le donne non sono un corpo da posse-

dere, non devono ubbidire ai propri uomini e non possono essere costrette a fare alcunché, non possiamo limitare la loro libertà e violare la loro privacy.

Questo cambiamento è già cominciato, ma noi dobbiamo evitare che lo smarrimento di tanti uomini di fronte alla necessità di distruggere i modelli tradizionali del passato si trasformi in comportamenti persino più violenti e in un colpo di coda del patriarcato.

Per questo dobbiamo ascoltare ed educare, in ogni scuola del paese e in ogni luogo in cui si trovino giovani uomini e donne, per sostenere un percorso che porti ad una vera liberazione, quella delle donne che saranno libere dalla violenza, ma anche la nostra, quella degli uomini, davvero liberi da una gabbia culturale machista che ci impedisce di stare in relazione profonda con i nostri reali sentimenti, le nostre fragilità e i nostri bisogni.

Facciamolo, superiamo il mutismo, non lasciamo sole le donne in questa battaglia.

“Se domani sono io, mamma, se non torno domani, distruggi tutto. Se domani tocca a me, voglio essere l'ultima”. Con queste parole Elena Cecchettin sui social esprime tutto il dolore e la rabbia per la morte di sua sorella Giulia, citando lo scritto della peruviana Cristina Torre Cáceres, che nel 2011 aveva composto i suoi versi in omaggio alle donne vittime di violenza in America Latina.

Se domani non rispondo alle tue chiamate, mamma.

Se non ti dico che non torno a cena. Se domani, il taxi non appare.

Forse sono avvolta nelle lenzuola di un hotel, su una strada o in un sacco nero (Mara, Micaela, Majo, Mariana).

Forse sono in una valigia o mi sono persa sulla spiaggia (Emily, Shirley).

Non aver paura, mamma, se vedi che sono stata pugnalata (Luz Marina).

Non gridare quando vedi che mi hanno trascinato per i capelli (Arlette).

Cara mamma, non piangere se scopri che mi hanno impalata (Lucia).

Ti diranno che sono stata io, che non ho urlato abbastanza, che era il modo in cui ero vestita, l'alcool nel sangue.

Ti diranno che era giusto, che ero da sola.

Che il mio ex psicopatico aveva delle ragioni, che ero infedele, che ero una puttana.

Ti diranno che ho vissuto, mamma, che ho osato volare molto in alto in un mondo senza aria.

Te lo giuro, mamma, sono morta combattendo.

Te lo giuro, mia cara mamma, ho urlato tanto forte quanto ho volato in alto.

Ti ricorderai di me, mamma, saprai che sono stata io a rovinarlo quando avrai di fronte tutte le donne che urleranno il mio nome.

Perché lo so, mamma, tu non ti fermerai.

Ma, per carità, non legare mia sorella.

Non rinchiudere le mie cugine, non limitare le tue nipoti.

Non è colpa tua, mamma, non è stata nemmeno mia.

Sono loro, saranno sempre loro.

Lotta per le vostre ali, quelle ali che mi hanno tagliato.

Lotta per loro, perché possano essere libere di volare più in alto di me.

Combatti perché possano urlare più forte di me.

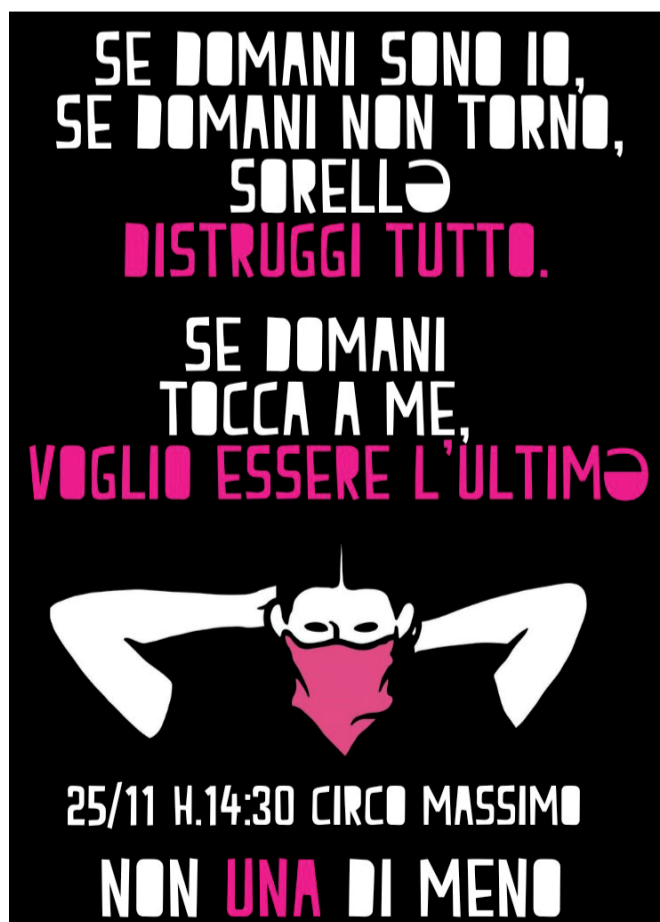
Perché possano vivere senza paura, mamma, proprio come ho vissuto io.

Mamma, non piangere le mie ceneri.

Se domani sono io, se domani non torno, mamma, distruggi tutto.

Se domani tocca a me, voglio essere l'ultima.

Su rioneventesimo.it il video "Leonesse" prodotto da SNOQ Factory per la manifestazione a Testaccio del 25 novembre del 2013, esattamente 10 anni fa.



SINISTRA ITALIANA

Circolo di Testaccio
San Saba Aventino

Stampato in proprio. Sinistra Italiana, Via Zabaglia 22 Roma. 22 novembre 2023.

**DONA IL 2x1000
A SINISTRA ITALIANA
CODICE: T44**

